

**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasanoloonair.com e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

intesasanoloonair.com **INTESA SANPAOLO**

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.

www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione Compagnia di San Paolo



Partner
INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di
Fondazione Compagnia di San Paolo

Sponsor
iren

IRELLI

Fondazione Fiera Milano

Con il contributo di
Fondazione CRT

Media Partner
Rai Cultura Rai 5 Rai Radio 3

LA STAMPA

RSI RETE DUE
Radiotelevisione svizzera

Charity Partner
Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro OIAs

MITO Settembre Musica

Venerdì
10
settembre
2021

Chiesa dei Santi
Pietro e Paolo Apostoli
ore 21

**VISIONI
E PROFEZIE**



futuri

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di
CITTA' DI TORINO **Comune di Milano**

Con il contributo di
MINISTERO DELLA CULTURA

Realizzato da
Fondazione Torino **Pomeriggi**

VISIONI E PROFEZIE

Parole di profeti, visioni di sibille, l’*Apocalisse* di San Giovanni: sono i testi sui quali, intorno al Cinquecento, un gruppo di compositori si mette al lavoro sul futuro.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Carlo Pavese.

Marco Antonio Cavazzoni (ca. 1485-ca. 1569)

Recercada per organo

Josquin Desprez (ca. 1450-1521)

Nunc dimittis servum tuum a 4 voci

Giovanni de Macque (ca. 1550-1614)

Intrata d’organo

Tomás Luis de Victoria (1548-1611)

Incipit oratio Jeremiae Prophetae a 6 e 8 voci

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594)

Aegypte noli flere a 5 voci

Rodrigo de Ceballos (ca. 1525-1581)

Inter vestibulum et altare a 4 voci

Giovanni de Macque

Prime Stravaganze per organo

Orlando Di Lasso (1532-1594)

Sibylla Persica, Sibylla Delphica, Sibylla Cumana

da *Prophetiae Sibyllarum* a 4 voci

Giovanni de Macque

Seconde Stravaganze per organo

Tomás Luis de Victoria

O quam gloriosum est regnum a 4 voci

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Vidi turbam magnam a 6 voci

Claudio Maria Veggio (ca. 1510-154?)

Recercada per organo

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Nunc dimittis servum tuum a 8 voci in doppio coro

Consort Maghini

Soprani Cristina Camoletto, Valentina Chirico, Teresa Nesci, Silvia Prot, Barbara Zanichelli

Contralti Maximilliano Danta Texeira, Sara Lacitignola, Federica Leombruni, Svetlana Skvortsova

Tenori Enrico Armando, Livio Cavallo, Fabrizio Nasali, Luca Ronzitti

Bassi Riccardo Bertalmio, Franco Celio Cioli, Marco Milaneseo, Davide Sacco

Elena Camoletto direttore

Matteo Cotti organo

Visioni e profezie... titolo appropriato per un concerto che bisogna seguire nei contenuti testuali, intercalati da meditazioni organistiche scelte con rara sapienza. Vediamo perché.

I due Ricercari di Cavazzoni (1523) costituiscono una primizia del repertorio dedicato esplicitamente all’organo (quello che un secolo dopo raggiungerà il suo vertice con l’opera di Frescobaldi, per intenderci). Il Ricercare qui eseguito si conserva in manoscritto nell’archivio capitolare di Castell’Arquato (Piacenza) che merita una visita per la bellezza del luogo, ma anche per il raro fondo musicale ivi conservato, comprendente altresì la *Recercada* conclusiva di Claudio Veggio, compositore cui probabilmente appartenne l’intera raccolta musicale lì conservata. Recercade, stravaganze, intrade, titoli che evocano la libertà delle mani che si muovono agilmente sulla tastiera, assaggi del ruolo protagonista che da lì in poi spetterà all’organo, fino a conquistargli il titolo di “più nobile di tutti li stromenti”.

Ma veniamo alle predizioni e alle visioni.

Si va da un *Nunc dimittis* di Desprez a un *Nunc dimittis* di Palestrina, raffinata apertura e chiusura sullo stesso testo, che è poi il cantico di Simeone (Luca 2, 29-32) allorché chiede al Signore il permesso di congedarsi dalla vita, avendo egli finalmente veduto il piccolo Gesù al Tempio, così come gli era stato profetizzato.

È poi la volta di Tomás de Victoria e del suo *Incipit oratio Jeremiae Prophetae*, ossia la preghiera del “profeta della sofferenza”, appunto Geremia, a causa dei suoi annunci rimasti inascoltati che lo costringeranno persino a fuggire in Egitto, ma che – come preannunciato – immancabilmente si avvereranno: «Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti» (Geremia 1, 18).

Aegypte noli flere di Palestrina è a sua volta un testo consolatorio, il celebre annuncio della liberazione del popolo ebraico dalla cattività egiziana. È dunque anche questa una profezia.

Inter vestibulum et altare, qui nella versione musicata dallo spagnolo Rodrigo de Ceballos è un brano di più difficile esegesi, ma sicuramente ispirato alla necessità di una purificazione, di un necessario pentimento di tutto il popolo del Signore.

E siccome le predizioni, prima ancora che dei grandi profeti del cristianesimo, sono state quelle delle profetesse del mondo antico, le famose Sibille, eccoci a tre di loro, quella persica, quella delfica e quella cumana, che tuttavia, pensate un po’, annunciano con parole più o meno inequivocabili l’avvento del Redentore e la sua nascita da una giovane e vergine donna.

Ci avviamo quindi alla conclusione con i toni trionfanti dell’*Apocalisse* di San Giovanni musicati da Tomás de Victoria (*O quam gloriosum est regnum*) e da Palestrina per la visione della cosmopolita moltitudine celeste (*Vidi turbam magnam*), restando a lui anche il conclusivo *Nunc dimittis* cui si è accennato in apertura, qui per un impegnativo organico di doppio coro.

Renato Meucci

Ensemble di voci soliste con organici strumentali variabili a seconda del repertorio, il **Consort Maghini** nasce all’interno del Coro Maghini mettendo a frutto esperienze singole e collettive, maturate nei suoi oltre venti anni di attività concertistica nel contesto musicale nazionale e internazionale; ha lo scopo di riproporre con necessaria attenzione filologica e corretta prassi esecutiva il repertorio vocale che dal primo Barocco italiano (Monteverdi, Scuola Veneziana), attraverso Purcell, Schütz, Buxtehude, Scarlatti, Durante, giunge fino a Vivaldi, Händel, Bach e non solo.

Elena Camoletto è direttrice di coro, compositrice, pianista e cantante. Si è perfezionata in direzione di coro con Gary Graden, Peter Erdei e Kurt Suttner. Ha diretto diverse formazioni corali e dal 2007 è direttrice del coro dell’Accademia Maghini e maestro assistente presso il Coro Maghini; in questa veste ha collaborato a importanti produzioni dell’OSN Rai e dell’Academia Montis Regalis. Sue composizioni sono state eseguite nell’ambito di rassegne e stagioni concertistiche in Italia, Francia, Spagna, Germania, Irlanda, Estonia, Giappone, Singapore, Stati Uniti, Ungheria. È stata premiata in diversi concorsi nazionali e internazionali di composizione. Nel 2013 ha curato la ricostruzione delle parti corali della Messa concertata a 8 voci e strumenti di Benedetto Vinaccesi (1666-1719) eseguita alle Innsbrucker Festwochen der Alten Musik con Alessandro De Marchi. Insegna al Conservatorio di Cuneo.

Matteo Cotti si è diplomato nel 2012 in organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Torino con Guido Donati e nel 2014 in pianoforte con Maria Clara Monetti e Luigi Mariani. Nel 2018 si è laureato in organo con lode e menzione sotto la guida di Gianluca Cagnani. Attualmente approfondisce lo studio del clavicembalo con Elisabetta Guglielmin e frequenta il biennio di composizione presso il Conservatorio di Torino nella classe di Giuseppe Elos. Ha all’attivo numerosi concerti in cui si esibisce come pianista, clavicembalista e organista, come solista e in formazioni strumentali, con un repertorio che spazia dalla musica antica a quella contemporanea. Svolge regolarmente attività di pianista e clavicembalista accompagnatore. Insegna pianoforte e organo al Civico Istituto Musicale di Bra. È organista presso le chiese di Sant’Agostino e Santa Giulia in Torino. Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali.